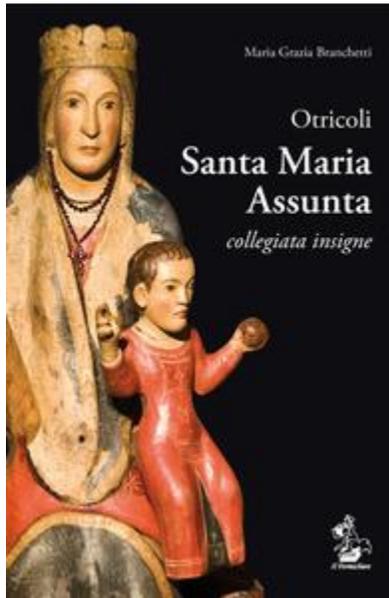


OTRICOLI, SANTA MARIA ASSUNTA



È uscito recentemente dalle stampe questo bel libretto di 155 pagine, dall'esiguo costo, piccolo ma sostanzioso ed accattivante: Maria Grazia Branchetti, *Otricoli. Santa Maria Assunta, collegiata insigne*, Foligno (ed. Il Formichiere, www.ilformichiere.it), nuova edizione 2018. L'autrice, affermata storica dell'arte, si è ancora una volta dimostrata all'altezza della sua fama di studiosa seria e puntuale. Chi è del mestiere sa che non è affatto facile produrre uno studio storico volto ad essere diffuso tra i visitatori di un monumento, come in questo caso, e nel contempo appagare la puntigliosità dei professionisti. Gli uni interessati non solo al passato di quanto vedono, forse anche superficialmente, ma anche alla descrizione ed al significato delle opere che si trovano davanti, e gli altri ad indagare sul contenuto, sul modo di esporlo, sui riferimenti archivistici e bibliografici. Ebbene, l'autrice è riuscita nell'arduo intento, fornendo al lettore anche un ricco corredo di ben 70 immagini, molte delle quali a colori.

Il volume, che aggiorna con le ultime scoperte archeologiche e d'archivio i precedenti studi del Prof. Pietrangeli, è diviso in tre parti. Nella prima si espongono le "vicende di una storia secolare tra ipotesi e documenti". La città si costituì tra il VI e l'VIII secolo col trasferimento degli abitanti dalla romana *Otriculum*, posta a valle dell'odierno abitato, che fu sede vescovile sembra dal II e fino al VI secolo. L'abitato romano era stato, infatti, un importante approdo commerciale lungo il corso del Tevere. La sua ricchezza è testimoniata dagli importanti reperti trovati negli scavi effettuati nella seconda metà del '700 ed oggi conservati nei Musei Vaticani, in quello di Villa Giulia, in quello Nazionale Romano ed altri ancora. Senza perdere di vista le vicende storiche dell'abitato, il libro passa ad esporre quelle della chiesa stessa nata nel VII secolo, come documentato da due campagne di scavo. Nel Medioevo la città venne sotto il dominio diretto della Chiesa e nel Trecento in S. Maria furono traslate le reliquie dei santi martiri otricolani. Il Rinascimento vide una sua prima ristrutturazione, la nomina a governatore perpetuo della città del famoso cardinale Carvajal e la visita apostolica effettuata nel 1571 dal vescovo de Lunel. Nel Seicento vi vennero traslate le reliquie di S. Medico e dei corpi di altri 57 santi e, nel 1645, vi venne effettuata la visita del vescovo Bucciarelli. Tra Sei e Settecento furono costruite le cappelle barocche e la sacrestia. Dopo i danni sofferti col passaggio delle truppe napoleoniche, la chiesa venne restaurata e, nell'Ottocento, furono sistemati la facciata ed il campanile, ad opera dell'architetto Aleandri e dell'ingegnere Rappaini. Importanti campagne di scavo vennero effettuate nel 1957-1967 e 2004.

La seconda parte è costituita dalla "guida alla visita". In essa vengono presentate le singole parti dell'edificio e le opere d'arte che sono in esso, così come appaiono al visitatore, forestiero od indigeno che sia. La terza parte analizza "l'iconografia dei santi otricolani": da S. Vittore, patrono principale della città, ai compatroni Fulgenzio e Medico ed a numerosi altri. La Branchetti ha inoltre arricchito

il volume con una interessante appendice documentaria, una ricca bibliografia ed un indispensabile indice dei nomi, senza il quale nessun testo storico può definirsi utile.

Mi si permetta, infine, una nota ed un ringraziamento personale. È stato grazie alla grande capacità ed esperienza nella ricerca archivistica dell'autrice che si è arrivati ad attribuire ad un mio antenato architetto, Carlo De Dominicis, un altare barocco finora sconosciuto agli storici dell'arte che avevano studiato questo artista. Una notizia tra le altre inedite che questo bel lavoro ci offre.